DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II AI PARTECIPANTI AL CONGRESSO INTERNAZIONALE DEI «PUERI CANTORES»

Giovedì, 31 dicembre 1987

Cari giovani della Federazione Internazionale
dei "Pueri Cantores",

domani avremo la grande gioia di vivere insieme la prima giornata del 1988, di celebrare insieme la più santa fra le madri, la Madre di Cristo, la Madre del popolo dei battezzati. Ero al corrente del vostro grande desiderio di incontrare il Papa; anch'io lo desideravo. Dunque, abbiamo delle ragioni per essere felici. Per quanto mi riguarda, sono molto lieto di vedere i vostri diecimila volti, così freschi, allegri, sinceri, seri ma anche maliziosi.

Per prima cosa, tengo molto a felicitarmi con voi, perché appartenete a una delle tante corali presenti nelle vostre parrocchie, venerabili Istituzioni ecclesiali tanto antiche. Sono certo che nei vostri paesi d'origine, esistono delle strade o delle piazze che portano nomi come questi: Schola, Psalette o Maîtrise. Come sarebbe interessante per voi conoscere la lunga storia delle vostre scuole di canti liturgici!

Vorrei inoltre incoraggiarvi calorosamente a coltivare e a eseguire le melodie sacre: l'incomparabile gregoriano, la polifonia d'ispirazione antica o moderna, di cui sono state testimoni le vostre cattedrali, basiliche o collegiate, le vostre chiese cittadine o rurali. Senza disprezzare le opere musicali profane, voi avete il particolare privilegio di cantare Dio, di celebrare le opere salvifiche compiute da Cristo, accompagnato sempre da sua Madre, nostra Madre. La vostra voce non serve soltanto per stimolare il senso musicale dell'auditorio: avete il potere di mettere chi vi ascolta in comunione con Dio. Permettete alle assemblee cristiane di rendere più stretto il vincolo con Dio e con tutti gli esseri e i popoli che lui ama.

La vostra vocazione, cari giovani, è radicata nella tradizione delle Scritture e dei Padri della Chiesa, soprattutto in sant'Agostino una tradizione che vi invita continuamente a celebrare il Signore "luce viva del cuore per l'arpa e la lira, per il flauto e i timpani risonanti" (cf. *Sal* 150). Tuttavia la voce umana da sola, ma soprattutto insieme alle altre, esprime ancor più magnificamente a Dio la gioia, l'adorazione, la sofferenza, il pentimento, la fiducia o l'amore.

Infine, un'ultima osservazione, che vuole essere un appello alla perseveranza nel servizio alla santa liturgia, e all'incoraggiamento di altri giovani, affinché frequentino le vostre corali. Ascoltate ancora queste parole del Papa, che esprimono una sua convinzione: alcuni di voi, se ascolteranno veramente la voce del Signore, matureranno a poco a poco la decisione di appartenergli interamente. Prego affinché questo desiderio si compia.

Cari giovani, con i vostri vescovi e i vostri sacerdoti, con i vostri maestri di canto - con cui mi congratulo vivamente - vi invio in missione nel mondo intero. Sì, vi affido la responsabilità di contribuire generosamente alla dignità e allo splendore del culto divino. A voi tutti, e ai vostri cari genitori, imparto la mia affettuosa benedizione apostolica.

Carissimi ragazzi della Federazione Internazionale dei "Pueri Cantores",

sono molto lieto di questo incontro che anticipa e preannuncia quello di domani, quando insieme, nel primo giorno del 1988, festeggeremo la Santa Madre di Dio, la Vergine Maria, nel cui nome si avvia ogni anno nuovo. Il sorriso dei vostri volti, la freschezza delle vostre voci, l'armonia dei vostri canti mettono gioia nell'animo e lo dispongono alla preghiera. Voglio dirvi, cari ragazzi, il grande apprezzamento che la Chiesa ha per il servizio da voi reso nelle sacre cerimonie. Il decoro e la solennità delle funzioni religiose dipendono in notevole parte dall'apporto del vostro canto, che dovrà quindi studiarsi di essere sempre all'altezza del rito in cui si inserisce.

Il mio augurio è che ogni cattedrale, ogni parrocchia e ogni altra chiesa possa ornarsi delle candide voci dei vostri coetanei, così che il culto reso a Dio possa riuscirne elevato e ingentilito. Sentite la responsabilità di far capire a quanti partecipano alla sacra liturgia quanto sia bello pregare cantando con la Chiesa e per la Chiesa; possano, quanti partecipano alle funzioni che voi animate, riportarne l'incitamento e aprire il cuore all'azione del Dio della santità e dell'amore.

Con questo augurio, carissimi ragazzi, tutti vi benedico. Miei cari giovani amici, è per me una gioia darvi oggi il benvenuto in occasione del 23° Congresso Internazionale dei "Pueri Cantores". Vi saluto a nome mio e di tutti coloro che apprezzano profondamente il contributo che voi date alla bellezza della liturgia ecclesiale, cantando musica sacra. Spero che comprendiate quanto potete aiutare l'assemblea cristiana ad avvicinarsi di più al Signore, non solo dilettando le orecchie di coloro che ascoltano, ma anche toccando i loro cuori, esprimendo nelle canzoni la gioia e il dolore, la lode e il pentimento, la speranza e l'amore del popolo di Dio in preghiera. Offro a ciascuno di voi un augurio di cuore e un incoraggiamento, e nell'amore di Cristo nostro Salvatore imparto a voi e

ai vostri cari la mia apostolica benedizione.

Cari giovani “Pueri Cantores”,

sono felice di avere questo incontro con voi che state celebrando a Roma il 23° Congresso internazionale con i rappresentanti di altri paesi e lingue, e che tutti insieme lodate il Signore.

Cantare bene, miei cari amici, non è facile. Prima di tutto richiede impegno e buona volontà; però si tratta di uno sforzo assai gratificante, perché eleva l’animo rendendolo più sensibile ai valori spirituali, specialmente quando con i vostri canti accompagnate le celebrazioni liturgiche, permettendo ai fedeli un maggior avvicinamento e una più profonda intimità con Dio.

Con le vostre voci unite armoniosamente a quelle degli altri, potete esprimere meravigliosamente l’allegria, il pentimento, la fiducia e l’amore. Infatti il canto è un linguaggio che porta alla comunione dei cuori. Per questo vi incoraggio affinché con i vostri canti e melodie, superando qualsiasi tipo di frontiera, andiate avanti per il mondo, portando agli uomini un messaggio durevole di pace e fraternità.

In questa occasione che ci ha permesso di stare insieme nell’ultimo giorno dell’anno, auguro a tutti vivamente, un felice e fruttuoso anno nuovo, mentre imparto con affetto a tutti voi e alle vostre famiglie, la mia benedizione apostolica.

Rivolgo un cordiale saluto di benvenuto anche ai numerosi giovani cantori provenienti dai Paesi di lingua tedesca. Siete giunti a Roma per il vostro 23° Congresso Internazionale e ci donate in quest’occasione un bel canto allegro che conoscete. Il tempo di Natale è un tempo propizio e solenne per il vostro canto a servizio della Chiesa e di tutti gli uomini di buona volontà. Sì, il vostro canto corale è un servizio importante per la liturgia nelle vostre chiese e nelle vostre cattedrali ed è accolta dai cristiani con gratitudine e largo consenso. Per voi stessi questo canto può addirittura diventare una preghiera personale, se voi ascoltate col cuore le parole che stanno alla base della melodia e le lasciate penetrare nel corpo e in tutta l’anima con l’aiuto della musica.

A voi tutti va il mio incoraggiamento e la mia sincera benedizione per la vostra vita, il vostro studio e il vostro canto nel 1988.

Pueri Cantores z Polski . . . Serdecznie was witam w Rzymie, w Bazylice św. Piotra, na tym międzynarodowym spotkaniu. Cieszę się, że bedziemy razem zaczynać Nowy Rok pod opieką Bogarodzicy, jutro w Jej Święto. Pozdrawiam serdecznie Was tu obecnych, waszych przełożonych, nauczycieli, wasze środowiska wszystkie śrdowiska śpiewacze w naszej Ojczyźnie, które podobnie jak wy służą ckwale Boga Najwyższego i wspólnocie Ludu Bożego w poszczególnych kośćiołach i parafiach. Niech Bóg wam błogosławi, waszym w rodzinom i wszystkim waszym bliskim. Pochwalony Jezus Chrystus.

© Copyright 1987 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana